

L'industria familiare dagli anni del «boom» alle sfide del futuro

Incontro al Teatro al Parco con Alberto Albertini

Fare impresa Appuntamento in calendario sabato alle 16

» Il modello industriale a gestione familiare rappresenta ancora il segreto del «miracolo italiano», o il passaggio a un tipo di management più moderno ne ha profondamente cambiato i paradigmi?

Alberto Albertini, imprenditore, giornalista e docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, ne discuterà sabato alle 16 al Teatro al Parco nell'ambito di «LiberaVoce - Festa della Lettura ad alta voce».

Questo evento, organizzato dall'assessorato alla Cultura del Comune, fa da preludio al Festival della narrazione industriale, che si terrà sempre a Parma dal giovedì 28 a sabato 30 novembre.

Dal romanzo alla realtà

Durante l'incontro, moderato dal giornalista Aldo Tagliaferro della Gazzetta di Parma, Albertini rifletterà sui cambiamenti che il settore industriale italiano ha attraversato negli ultimi anni, partendo dal suo romanzo «La classe avversa», pubblicato da Hacca edizioni.

La storia raccontata nel libro è quella del figlio di un industriale che vede l'azienda familiare trasformarsi in una struttura impersonale.

La leadership passa a un nuovo direttore esterno, «un freddo manager che guadagna più di lui», si legge nel volume, mostrando come molte imprese familiari italiane siano state costrette a un rinnovo traumatico, in risposta a pressioni finanziarie e necessità di adeguarsi a una gestione orientata al breve periodo.

Mondo in evoluzione

«Sotto la lente il fenomeno sottile e insidioso del disincanto verso il lavoro come forma di realizzazione e nobilitazione personale, alla luce del passaggio da un sistema fondato sulla "comunità", come lo definisce il mondo olivettiano, a un contesto in cui l'impersonalità e l'efficienza tecnica prevalgono sui valori di solidarietà e appartenenza che avevano caratterizzato l'industria italiana del dopoguerra», spiega Albertini.

Lavoro e diritti

Un altro tema forte è il lavoro come diritto. L'autore suggerisce che la visione del lavoro come

La classe avversa Il dibattito prenderà spunto dal romanzo dell'imprenditore



Alberto Albertini Imprenditore, giornalista e docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

«Un tempo c'era una solidarietà dei padroni verso i lavoratori e l'orgoglio dell'operaio nel sentirsi protagonista del processo produttivo, superiori rispetto a oggi», riflette, lamentando l'allentamento di quei legami che un tempo univano proprietari e operai, che vivevano sì in una contrapposizione sindacale accesa, ma quasi familiare, in cui si sentiva il rispetto reciproco e la consapevolezza di un obiettivo comune.

Cultura aziendale

Per Albertini il lavoro prevede, infatti, una corresponsabilità, un impegno continuo, un'etica che non può essere data per scontata.

L'incontro al Teatro al Parco si prospetta come un'importante occasione di riflessione sul futuro delle imprese familiari italiane che si gioca non solo sul piano della redditività ma, soprattutto, su quello della cultura aziendale. Ritrovare un equilibrio tra tradizione e innovazione appare essenziale per garantire non solo la sopravvivenza, ma anche una nuova vitalità a un modello industriale che per

«commodity», ovvero un servizio disponibile per tutti e a prescindere, si sia rivelata deleteria, contribuendo a una spersonalizzazione dei rapporti aziendali e alla mancanza di una reale responsabilità condivisa. decenni è stato il cuore pulsante dell'economia e della società italiana.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prossimi incontri

Questo evento, organizzato dall'Assessorato alla Cultura, fa da preludio al Festival della Narrazione Industriale, che si terrà dal 28 al 30 novembre.

[Copyright \(c\)2024 Gazzetta di Parma, Edition 6/11/2024](#)

[Powered by TECNAVIA](#)
